

NOTIZIE DAL PARCO NAZIONALE GRAN PARADISO

Poste Italiane - Spedizione in a. p. - 70% - D.C. - D.C.I. - Torino num. 1/2010

VOCI DEL PARCO

n. 1/2010



Cosa sta facendo il Parco?	3
michele.ottino@pngp.it	
Il diario del Guardaparco: il casotto	4
luciano.ramires@pngp.it	
Strutture per una fruizione consapevole...6	
elio.tompetrini@pngp.it	
Gran Paradiso e Vanoise	7
Ricerca scientifica: lo scoiattolo	8
Passione e lavoro: i ricercatori.....10	
andrea.virgilio@pngp.it	
Il Marchio collettivo di Qualità PNGP11	
andrea.casaleggio@pngp.it	
Una valle fantastica - II° edizione.....12	
andrea.casaleggio@pngp.it	
I Parchi per il 2011	17
cristina.delcorso@pngp.it	
<i>Arnica montana</i> L.18	
laura.poggio@pngp.it	
Paradisica e le piante officinali	19
laura.poggio@pngp.it	
In punta di piedi in Paradiso	20
Il Parco si rifà il look sul web	22
andrea.virgilio@pngp.it	
Concorso fotografico 2010.....23	
andrea.virgilio@pngp.it	
Fotografia naturalistica	24
Il Parco da leggere: <i>Il Gran Paradiso</i>25	
Ultime notizie dal Parco.....26	
andrea.virgilio@pngp.it	

VOCI DEL PARCO - n.1/2010

Registrazione del Tribunale di Torino
n. 5613 del 10/06/2002

Editore, Redazione e Amministrazione:
Ente Parco Nazionale Gran Paradiso
via Della Rocca, 47 - 10123 Torino

Direttore responsabile:
Michele Ottino
michele.ottino@pngp.it

Coordinamento:
Pier Giorgio Mosso
pier.mosso@pngp.it

Redazione:
**Michele Ottino, Andrea Virgilio,
Marcella Tortorelli**

Grafica e impaginazione:
Marcella Tortorelli
marcella.tortorelli@pngp.it

Stampa:
Litostampa Mario Astegiano & C. s.n.c.

Stampato su carta riciclata ecologica



Editoriale

Con decreto del 28 aprile 2010 il Ministro dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare on. Stefania Prestigiacomo, mi ha affidato l'incarico di Commissario Straordinario dell'Ente Parco Nazionale del Gran Paradiso.

Il mio compito sarà quello di guidare l'Ente Parco per la durata di tre mesi e comunque non oltre la nomina del Presidente. Nell'affrontare questo importante incarico desidero innanzitutto ringraziare l'Arch. Giovanni Picco per l'impegno profuso in questi anni, da Commissario Straordinario prima e da Presidente poi, a favore del Parco e del territorio che lo interessa. In particolare per aver portato a termine la prima fase del Piano del Parco, uno strumento di fondamentale importanza non solo per la gestione dell'area protetta ma soprattutto per la promozione del territorio ad essa strettamente connesso. A questo processo di pianificazione concertata ho dato il mio contributo quale esperto tecnico della *Comunità del Parco*. Un'esperienza che mi ha consentito di approfondire le problematiche specifiche dell'area protetta e quelle socio economiche del territorio del Parco e delle comunità che lo popolano alle quali deve essere riconosciuto il ruolo fondamentale svolto, nel tempo, nella conservazione del paesaggio e dell'ambiente. A questo processo di conservazione e di valorizzazione hanno dato un contributo fondamentale anche gli uomini del Parco: guardaparco, tecnici, funzionari, ecc. anch'essi patrimonio di questo territorio per la loro professionalità e ai quali compete di leggere l'area protetta e capirne le esigenze, ma anche di essere interpreti e primi interlocutori della gente che vive nel Parco in quanto parte integrante dello stesso. Nell'anno internazionale della biodiversità, vi è la necessità di azioni concrete e politiche di sostegno per la conservazione delle specie, per la gestione e il ripristino degli ecosistemi e per promuovere l'uso sostenibile delle risorse naturali. Azioni e politiche che nel Parco devono trovare piena applicazione, secondo le finalità dell'Ente, unite allo sviluppo delle comunità che al suo interno vivono. ■

Italo Cerise

Commissario straordinario dell'Ente P.N.G.P.



foto: Valter Vallet - archivio PNGP

foto di copertina: Dario De Siena - archivio PNGP

2010: ANNO INTERNAZIONALE DELLA BIODIVERSITÀ

Cosa sta facendo il Parco?

Il 2010 è stato decretato dall'ONU Anno internazionale della Biodiversità. Il Gran Paradiso è in prima linea per attuare la strategia europea "Arrestare la perdita di biodiversità entro il 2010 e oltre. Sostenere i servizi ecosistemici per il benessere umano", resa necessaria dalla constatazione che i 15 milioni di specie oggi presenti sulla terra non rappresentano che lo 0,1% di quelle esistenti nel passato. Per comprendere l'attuale situazione della biodiversità il Parco ha attivato un monitoraggio standardizzato, utilizzando gruppi tassonomici (coleotteri carabidi e stafilinidi, ragni, farfalle, cavallette ed uccelli) che potessero essere buoni indicatori delle modificazioni degli ecosistemi. Oggi sappiamo quale è lo stato della biodiversità animale del Parco ed abbiamo stabilito la fase zero, base per verificare in futuro le possibili variazioni. Negli ultimi anni nelle valli del Parco vi sono stati eventi importanti: il ritorno del lupo, l'avvistamento di diversi esemplari di grifone, il primo tentativo di nidificazione e deposizione del gipeto, l'affermarsi del capriolo, la scoperta di tre nuove specie di ragni mai descritti dalla scienza. D'altro canto non possono non impressionarci l'arretramento impressionante dei

ghiacciai e la regressione della popolazione di stambecco del Parco. Tutte buone ragioni per aumentare lo sforzo di investigazione e per ringraziare i 193 cittadini che, scegliendo di donare al Parco il loro 5% per la ricerca, ci aiutano ad individuare le cause del declino. Altre indagini stanno andando avanti sull'ecotologia della marmotta, della lepre bianca, del camoscio. La rilevazione delle piante pioniere nelle aree lasciate scoperte dai ghiacciai e delle specie che si stanno diffondendo a quote più elevate di quelle abituali, l'osservazione delle fasi fenologiche di specie arboree ed erbacee in relazione all'andamento delle temperature, ci aiutano a documentare la risposta dei vegetali ai cambiamenti climatici. Le foto aeree ci consentono di realizzare la cartografia degli habitat, che andrà riverificata tra qualche anno per evidenziare l'evoluzione.

Queste iniziative sono utili anche per interiorizzare la necessità di adottare nuovi comportamenti di risparmio energetico e di rispetto ambientale per lasciare ai nostri figli un pianeta in condizioni almeno non peggiori di quelle in cui lo abbiamo ricevuto. Noi lo facciamo con una iniziativa di mobilità sostenibile, *A piedi tra le*

nuvole al colle del Nivolet, che si articola con la regolamentazione del traffico, presto integrata con il bike sharing. Con Una Valle Fantastica cerchiamo di spiegare in modo simpatico la biodiversità in Val Soana. Nel medesimo spirito sono l'avvio del nuovo centro L'uomo e i coltivati, a Valprato e la conclusione del Centro per la conservazione dei corsi d'acqua a Valsava-renche. Provvediamo alla tutela della biodiversità anche perfezionando le nostre prestazioni ambientali con un sistema di gestione certificato (uso di energie rinnovabili, riduzione di consumi energetici, della produzione di rifiuti, riuso, riciclaggio, risparmio idrico, acquisto di beni "ecologici"...) e con il *Marchio del Parco* che inizierete presto a vedere negli esercizi. Grazie ad esso cercheremo di garantire non solo la provenienza, la trasformazione, l'erogazione di materie prime e servizi secondo standard qualitativi elevati, ma anche il rispetto dell'ambiente in tutte le fasi produttive.■

Michele Ottino
Direttore



2010: ANNO INTERNAZIONALE DELLA BIODIVERSITÀ - Cosa fa il Parco?

foto: Laura Poggio, Luciano Ramirez, Paolo Tarella - archivio PNGP



IL DIARIO DEL GUARDAPARCO

La vita ed il lavoro dei guardaparco nei casotti

foto: Dario De Siena, Renzo Guglielmotti, Flemma, Enzo Massa Micon - archivio PNGP
IL DIARIO DEL GUARDAPARCO - La vita ed il lavoro nei casotti

La seconda ondata del temporale mi sta raggiungendo, ma finalmente lo vedo, è quasi buio e c'è anche una fitta nebbia, ma so che è lì e che tra pochi minuti lo raggiungerò. Le prime gocce picchiano sullo zaino quando sono già sulla porta, ma adesso può venire anche il diluvio: io qui dentro sono più tranquillo che a casa mia. Pochi attimi e accendo la stufa, già pronta per l'uso, e poco dopo il solo crepitio dei rami di larice che iniziano a consumarsi mi scalda già almeno l'anima, se non ancora il corpo.

Questo luogo fantastico in cui ho trovato riparo è il mio casotto. Per chiarire a chi non sa cosa sia un casotto, dico che è un'abitazione in alta montagna, di solito tra i 2000 e i 2600 metri, ma ce ne sono anche a quote più basse, a uso del Servizio di Sorveglianza del Parco. Qui, solitamente da giugno a ottobre, i guardaparco fanno base per svolgere il servizio in quota. Una volta all'anno, ad inizio stagione, si effettua un rifornimento di viveri, bombole del gas, sale per gli ungulati e altro materiale

pesante o ingombrante, a mezzo dell'elicottero o, se il sentiero è agevole e la roba da trasportare non troppo abbondante, con dei muli.

In estate il servizio si svolge dall'alba al tramonto e principalmente ad alta quota per cui è fondamentale avere queste basi d'appoggio per evitarci dislivelli giornalieri esagerati che andrebbero a discapito sia del lavoro sia, alla fine, della nostra resistenza fisica (la maggioranza di noi guardie non ricorda più quando ha spento una torta con venti candeline).

La maggioranza degli escursionisti che transita nei pressi di questi edifici non sa del loro utilizzo e per costoro una casa abitata in alta montagna è o un rifugio o un alpeggio, per cui mi sono capitate richieste di polenta, panini, cartoline o altro e a volte, di fronte alle mie spiegazioni qualcuno s'irrita comunque per non aver avuto ciò che ha chiesto. Un giorno di settembre di molti anni fa ero rientrato a Levionaz per il pranzo, allora il bagno era all'esterno a qualche metro dal casotto e uscendo avevo

lasciato la porta aperta. Al mio rientro trovai una persona seduta sulla panca che gentilmente mi salutò e mi chiese se sapevo cosa c'era per pranzo quel giorno: mi misi a ridere e il tipo, dapprima irritato per la mia reazione ci rimase molto male quando seppe che quello non era proprio un rifugio come lui pensava. Nei primi tempi di lavoro al casotto di *Teppelunghe* salivano spesso in estate, anche per lunghi periodi, mia moglie e mio figlio che fin da piccolo aveva la passione dell'allevamento delle vacche e, quello che adesso è il suo lavoro, allora era il suo gioco preferito anche lassù. Una volta eravamo a pranzo e bussarono alla porta: era un turista che voleva comprare dei formaggi freschi. Alle mie consuete spiegazioni la persona mi disse che se non volevo vendere almeno non avrei dovuto mettere certi cartelli, "Quale cartello?" domandai incredulo, al che mi portò in un angolo un po' fuori mano dove qualcuno aveva posato a mia insaputa un pezzo di asse con una scritta a penna che recitava



così: "Alpe Teppelunghe – vendita formaggio"... indovinate chi l'aveva messo? Mio figlio!

Un tempo i ritmi lavorativi erano più intensi e spesso le guardie in un mese estivo scendevano a valle soltanto due o tre giorni, per cui quando salivano al casotto era quasi una transumanza e con loro salivano, oltre alla famiglia (se l'avevano), anche galline e conigli per avere alimenti freschi. Chi ne aveva la possibilità acquistava burro e formaggio dai vicini alpigiani che spesso erano anche tra i pochi con cui si poteva fare due chiacchiere, dato che ai tempi gli escursionisti erano rari. Alcuni casotti sono molto più grandi ed hanno diverse stanze che ora sono occupate a volte da ricercatori e che un tempo, fino alla fine degli anni sessanta dello scorso secolo, erano usate da cacciatori benestanti che pagavano il diritto di sparare a un esemplare di camoscio o stambecco indicato dalle guardie, solitamente un capo vecchio e non più atto alla riproduzione o con menomazioni fisiche.

Alcuni miei colleghi non sopportano di rimanere al casotto in autunno quando il buio arriva

presto e le notti per loro sono troppo lunghe; io, al contrario, adoro questa stagione perché mi lascia un po' di tranquillità dopo i frenetici ritmi estivi quando la sera hai solo il tempo di mangiare in fretta la cena e non vedi l'ora di coricarti. Adesso finalmente ho il tempo di fare qualcos'altro come leggere, scrivere o addirittura, potenza della tecnologia e dei pannelli solari, guardare un film in dvd (ma questo non ditelo alle guardie anziane pensionate, ci prenderebbero per pazzi) o semplicemente stare seduti all'esterno a godersi una tiepida serata autunnale. Ovviamente non tutto è sempre così idilliaco, tristi sono le nottate in cui piove in continuazione e i temporali si susseguono a ritmo continuo con boati che fanno tremare le pareti che, mai come in quei momenti, mi sembrano tanto esili o come quando una mattina di novembre (la sera mi ero coricato sotto una volta stellata) sono dovuto scappare in fretta perché la neve aveva già superato il metro; o la volta in cui in piena notte ho avuto un attacco di colica renale senza sapere di cosa si trattasse o ancora, molto più semplicemente, quando i topi riescono a penetrare al-

l'interno e io non riesco a trovare il buco da cui sono entrati.

Mi sento bene, sono ancora appassionato della professione che svolgo per cui non ho nessuna fretta di raggiungere la pensione, ma di una cosa sono certo ed è che quando dovrò chiudere, spero per limiti di anzianità, il mio rapporto lavorativo con il Parco, la cosa che mi mancherà maggiormente sarà proprio la vita del casotto. ■

Luciano Ramires
Guardaparco - Valle di Cogne
Servizio Sorveglianza

IL DIARIO DEL GUARDAPARCO - La vita ed il lavoro nei casotti

foto: Dario De Stena; Renzo Guglielmetti Fiemma; Enzo Massa Micon - archivio PNGP



STRUTTURE E PROGETTI

La fruizione consapevole del Parco

STRUTTURE E PROGETTI - La fruizione consapevole del Parco

foto: Elio Tompetrini - archivio PNGP

L'offerta del Parco per una fruizione consapevole dell'area protetta si avvale di una serie di strutture che, su tutto il territorio, indirizzano, informano e aiutano il visitatore a vivere una esperienza interessante e appagante al Gran Paradiso, senza dimenticare la promozione di sistemi di mobilità lenta e a basso impatto.

I centri visitatori sono presenti nelle cinque Valli del Parco, e sono in fase di avvio o in corso di realizzazione alcune strutture che andranno a completare l'offerta, con un'attenzione specifica alla gestione a basso consumo e impatto. L'Ente si pone come laboratorio di esperienze in ambito montano, che vogliono coniugare la funzionalità delle strutture e degli impianti con la necessità di ridurre al minimo gli impatti e i consumi.

E' in avvio la realizzazione in Valle Soana del centro *Uomo e coltivi*, e sono in corso in Valsavarenche i lavori per il *Centro sulla conservazione dei corsi d'acqua*. Questi interventi sono caratterizzati da modalità progettuali, tipologie e accorgimenti volti a ridurre i consumi di esercizio, e pre-

vedono materiali a basso impatto di impiego e gestione. Medesime attenzioni sono poste peraltro nelle manutenzioni alle strutture di servizio, con l'impiego di materiali a bassa tossicità e impatto sull'ambiente. Nella stessa gestione degli eventi e delle attività, il Parco ha adottato protocolli per gli *acquisti verdi*, in modo da scegliere prodotti con ridotti consumi energetici nelle fasi produttive e di esercizio.

Nel campo della mobilità sostenibile è ormai consolidata da anni l'esperienza dell'iniziativa *A piedi fra le nuvole* al Nivolet, in Valle Orco e Valsavarenche. Anche l'edizione 2010 dell'iniziativa, nell'*Anno Internazionale della Biodiversità*, conferma l'impegno del Parco alla riduzione degli impatti sulle zone di più alto valore ambientale e naturalistico, con la promozione del territorio e della fruizione consapevole. L'iniziativa si avvarrà prossimamente di ulteriori opportunità, in corso di realizzazione. Una riguarda la realizzazione di un'area attrezzata con parcheggio in Valle Orco, il cui cantiere sarà attivato quest'anno, caratterizzata dal coinvolgimento in fase progettuale e di cantie-

re didattico degli studenti della Facoltà di Architettura del Politecnico di Torino, sede di Mondovì. L'altro progetto, che sarà ultimato nel 2011, riguarda la messa in atto, sempre in Valle Orco, di un servizio per l'utilizzo di biciclette serv-assistite e mountain bike, sulla base di una richiesta approvata con ottimo punteggio, su apposito bando del *Ministero dell'Ambiente e della tutela del Territorio e del Mare*. ■

Elio Tompetrini
Responsabile

Servizio tecnico e pianificazione

Svolgimento lavori, rendering e vista prospettica della passerella progettata all'interno dell'area pic-nic di Ceresole Reale.



GRAN PARADISO E VANOISE

Rafforzata la collaborazione tra i due Parchi

I due Parchi nazionali della Vanoise e del Gran Paradiso formano un territorio che costituisce una delle più grandi aree naturali d'Europa. La cooperazione rappresenta per entrambi una priorità importante, sia in termini di gestione sia di immagine, che permette di avvicinarsi un po' alla volta al concetto di parco transfrontaliero europeo.

Fin dalla sua nascita nel 1963, il Parco nazionale della Vanoise ha beneficiato della storica esperienza del Parco Nazionale del Gran Paradiso, fondato 40 anni prima. Un primo accordo di gemellaggio nel 1972 e una carta di vicinato nel 1999 hanno rafforzato la collaborazione instaurata tra i due enti. La carta di vicinato definisce i seguenti obiettivi: avvicinare le persone e le istituzioni, raffrontare le tecniche di gestione e promuovere un turismo naturalistico di qualità.

Il 2009 ha segnato il rafforzamento di questa collaborazione e la condotta di numerose azioni, in particolare la partecipazione di lavoratori dei due enti ad operazioni di conteggio di stambecchi e camosci, un incontro sul luogo di botanici, la realizzazione di un film di TV8 Mont-Blanc sulla collaborazione tra i due

parchi e un viaggio studio di persone selezionate e di professionisti francesi a Ceresole Reale. Infine da non dimenticare è il lancio di due progetti, uno turistico multimediale, l'altro sulla cartografia del patrimonio naturale, che potrebbero essere cofinanziati dall'Unione europea nel 2010.

UN PARTENARIAT RENFORCÉ

Les deux Parcs nationaux de la Vanoise et du Grand Paradis forment un territoire qui constitue un des plus grands espaces naturels d'Europe. La coopération est une priorité forte pour chacun, en termes de gestion et d'image, permettant de se rapprocher peu à peu de la notion de parc transfrontalier européen.

Dès sa naissance en 1963, le Parc national de la Vanoise a bénéficié de l'expérience historique du Parc national du Grand Paradis, créé quarante ans auparavant. Un premier accord de jumelage en 1972, puis une charte de voisinage en 1999 ont conforté le partenariat qui s'est instauré entre les deux établissements. La charte de voisinage définit les objectifs suivants : rapprocher les hommes et les institutions, rapprocher

les techniques de gestion et promouvoir un tourisme de nature de qualité.

L'année 2009 a été marquée par l'intensification de ce partenariat et la conduite de plusieurs actions, en particulier la participation d'agents des deux établissements à des opérations de comptage de bouquetins et de chamois, une rencontre de terrain des techniciens botanistes, la réalisation d'un film sur le partenariat entre les deux parcs par TV8 Mont-Blanc, un voyage d'étude d'élus et de socioprofessionnels français à Ceresole Reale. Sans oublier le lancement de la préparation de deux projets, l'un multimédia touristique et l'autre de cartographie du patrimoine naturel qui pourraient être cofinancés en 2010 par l'Europe. ■

www.parcnational-vanoise.fr
www.pngp.it



Christian Neumüller
Chargé de mission
relations internationales
Parc national de la Vanoise

Traduzione
Elisa Vastarini - PNGP

GRAN PARADISO E VANOISE - Rafforzata la collaborazione tra i due Parchi

foto: Parc national de la Vanoise - Christian Neumüller



LA RICERCA SCIENTIFICA NEL PARCO

Uno scoiattolo da salvare

LA RICERCA SCIENTIFICA NEL PARCO - Uno scoiattolo da salvare

Foto: Enzo Massa Micon, Luciano Ramires - archivio PNIGP e Sandro Bertolino

Camminando nei boschi del Parco sarà capitato a molti di osservare, anche solo di sfuggita, qualche scoiattolo mentre correva sui rami o stava fermo ad osservare l'escursionista. In effetti, lo scoiattolo è uno dei mammiferi più comuni del bosco, perfettamente adattato a muoversi sugli alberi grazie alla sua agilità, alle zampe dotate di robuste unghie e alla lunga coda che ne bilancia il corpo durante i salti da un ramo all'altro. Il nome esteso della specie è *scoiattolo comune*, a indicarne la facilità di osservazione in molti ambienti, ma ai più è noto come *scoiattolo europeo* o *scoiattolo rosso*, a causa del suo colore.

Eppure, se vi capita di osservare uno scoiattolo nel Parco, questi sarà quasi sicuramente marrone scuro con parti nere, specie nella coda, e solo alcuni tratti rossi. Il mantello dello scoiattolo tende, infatti, ad essere rosso in pianura e collina per diventare più scuro a quote maggiori.

Si tratta di un adattamento al clima e probabilmente anche ai predatori. Una pelliccia scura trattiene più calore ed è perciò utile alle alte quote; inoltre, favorisce il mimetismo in mezzo ai tronchi grigi di

molte conifere.

Lo scoiattolo svolge un ruolo importante nell'ecosistema forestale, per questo l'Università di Torino ha avviato una ricerca sulla specie in collaborazione con il Parco Nazionale Gran Paradiso. Vi è anche un altro motivo per studiare l'ecologia dello scoiattolo proprio sulle Alpi, ed è la presenza di un pericolo imminente che ne minaccia la sopravvivenza. Il pericolo è rappresentato dallo scoiattolo grigio, specie di origine nord americana introdotta a più riprese in Piemonte, Lombardia e Liguria (foto pag.9)

La specie americana, purtroppo, compete con il nostro scoiattolo comune, determinandone l'estinzione in poco tempo. Gli effetti della competizione si sono visti prima di tutto in Gran Bretagna e Irlanda, dove la specie americana è stata introdotta molto tempo prima, ma recentemente anche in Italia. In pianura per il nostro scoiattolo non c'è scampo, la specie americana è più efficiente nello sfruttare le risorse alimentari del bosco. Come risultato i giovani dei nostri scoiattoli in presenza dei grigi crescono poco e hanno una bassa sopravvivenza. Lo scoiattolo gri-

gio è più grosso del nostro scoiattolo (circa 550-600 g il primo rispetto ai 300 g del secondo) e si muove più a terra che sugli alberi. Per questo è certamente favorito nei boschi di latifoglie, dove in autunno il cibo (i semi delle piante) cade a terra, ma forse non lo sarà altrettanto nei boschi di conifere, dove i semi rimangono racchiusi nei coni (le pigne) per molti mesi prima di essere liberati nel vento. I boschi di conifere alpini potrebbero quindi costituire un ambiente di rifugio per lo scoiattolo comune in mancanza di azioni volte a bloccare l'espansione dello scoiattolo grigio verso le montagne.

Nel Parco la ricerca sullo scoiattolo comune è iniziata nel 2000 ed è tuttora in corso. Fino al 2008 le aree di studio erano due: una in val di Rhêmes e una a Cogne; negli ultimi due anni sono state ridotte a una per la difficoltà a seguirle entrambe. Il lavoro non manca, in ogni area gli animali sono catturati, in maniera del tutto incruenta, in primavera, estate e autunno, raccogliendo informazioni sulla loro condizione fisica, la longevità, il successo riproduttivo, la densità delle popolazioni. Viene misu-



rata anche la produttività del bosco, quantificando la produzione annuale di coni e quindi di semi.

I risultati finora ottenuti sono molto interessanti e consentono di iniziare a comprendere gli adattamenti della specie agli ambienti alpini. Prima di tutto la riproduzione. Gli scoiattoli in pianura si riproducono due volte l'anno, in primavera ed estate. Sulle Alpi la bella stagione dura poco e gli scoiattoli si riproducono generalmente una volta l'anno, in estate. Solo durante alcune annate particolarmente favorevoli abbiamo rilevato segni di una seconda riproduzione tardo estiva. Si tratta ovviamente di un rischio, i piccoli nati a settembre dovranno affrontare l'inverno senza aver tempo per accrescersi. Le femmine affrontano questo rischio solo nelle annate migliori, quando i semi abbondano. Per dare un'idea degli effetti di questo minor tasso riproduttivo si può dire che nei boschi di pianura la densità degli scoiattoli è di circa un animale per ettaro, nei boschi alpini di conifere la densità scende a 0,2-0,5 animali per ettaro, un animale ogni 2-5 ettari di bosco.

La disponibilità di cibo, e in particolare la quantità di semi prodotti dal bosco, condiziona in maniera determinante la densità delle popolazioni, il successo ri-

produttivo e la condizione fisica degli scoiattoli. La produzione di semi di specie arboree come l'abete rosso fluttua negli anni: a un anno con una produzione elevatissima segue spesso un anno di riposo, in cui le piante non producono nessun seme, e due-tre anni di produzione media. Gli scoiattoli sono dei predatori di semi, devono quindi potersi adattare a questa produzione variabile di cibo. Quando il bosco produce molto le femmine si riproducono di più, l'anno dopo avremo quindi una densità più elevata. Se il bosco non produce semi, le femmine non si riprodurranno e la densità calerà. In alcuni anni abbiamo visto le abetine senza pigne e gli scoiattoli senza piccoli, un adattamento alla mancanza di cibo. Tutto lineare? Sì, ma la natura rivela sempre delle sorprese notevoli e una complessità a prima vista impensabile. Si è visto, infatti, che le femmine di scoiattolo sono in grado di predire se quell'anno il bosco produrrà tanti semi o pochi, regolando, con un meccanismo fisiologico non volontario, la loro riproduzione sulla disponibilità di semi nei mesi successivi. Come facciano non lo sappiamo, è possibile che gli scoiattoli mangiando gli strobili primaverili, parti riproduttive delle conifere, ingeriscano qualche sostanza che influisce

sul loro stato riproduttivo. In questo caso, il consumo da parte degli scoiattoli di tanti strobili porterebbe a un buon successo riproduttivo e alla nascita di tanti piccoli. Questi ultimi a partire da agosto-settembre, quando iniziano a essere indipendenti fuori del nido, troveranno molte pigne prodotte dalla maturazione degli strobili disponibili ai loro genitori mesi prima. Questo è solo uno dei molti adattamenti che consentono agli scoiattoli comuni di sopravvivere negli ambienti difficili delle Alpi. Mentre continuiamo le nostre ricerche nel Parco, speriamo che lo scoiattolo grigio non sia in grado di adattarsi a queste difficoltà, lasciando i boschi in cima alle montagne al suo splendido piccolo abitante rosso! ■

Sandro Bertolino

Ricercatore

Dipartimento

Valorizzazione e Protezione
delle Risorse Agroforestali

Università di Torino

Nelle foto a pagina 8 due forme tipiche di scoiattolo rosso: colore uniforme rosso o scuro nerastro, con più o meno evidenti ciuffi di pelo sui padiglioni auricolari. Sono tipici abitanti dei boschi di conifere e misti del Parco.

In basso: due immagini dello scoiattolo grigio americano: sono tipici l'assenza di ciuffi di pelo sui padiglioni auricolari ed una caratteristica coda sempre bordata di bianco. Il colore è sempre grigio. Spesso si vedono a terra, dove raccolgono i frutti ed i semi caduti dalle piante.



PASSIONE E LAVORO SUL CAMPO

Il ruolo dei ricercatori nel Parco

Una delle funzioni più importanti per il Parco è la ricerca; pochi sanno infatti che il servizio scientifico-veterinario del Gran Paradiso è stato, nel 1970, il primo ad essere istituito nel mondo, insieme a quello del famoso parco statunitense di Yellowstone. Sull'importanza degli studi scientifici e del lavoro svolto nell'area protetta abbiamo intervistato Sandro Bertolino, ricercatore del Dipartimento di Valorizzazione e Protezione delle Risorse Agroforestali dell'Università degli Studi di Torino.

Quali motivazioni la hanno spinta ad intraprendere il lavoro di ricercatore?

Sono un biologo che si occupa di ricerche su animali selvatici, in particolare mammiferi. Il mio lavoro nasce dalla passione per gli spazi aperti, ben difficilmente avrei potuto fare esclusivamente attività di laboratorio o di ufficio, ad esempio, e dalla curiosità per il mondo naturale che ci circonda.

Quanto è importante la collaborazione tra Università e Parco?

Il Parco protegge una porzione significativa di territorio alpino, cercando di

ridurre al minimo l'impatto antropico sugli ecosistemi. Si tratta quindi del luogo ideale per studiare specie e ambienti, potendo osservare l'azione delle dinamiche naturali, come ad esempio l'interazione tra scoiattoli e bosco, in situazioni di bassa interferenza umana. Il Parco, inoltre, con le sue foreste e il personale di servizio offre un supporto logistico importante.

Poter operare direttamente sul territorio che benefici comporta nel corso delle ricerche?

Per chi vuole indagare il comportamento e l'ecologia degli animali è imperativo uscire dai laboratori per condurre i propri studi nel territorio, "in campo" come si dice. Si possono scegliere aree naturali, ma anche comprensori dove l'uomo interferisce più pesantemente con la natura per capirne gli effetti.

Quali difficoltà riscontrate durante i progetti di ricerca?

La difficoltà principale è quella di reperire i fondi per continuare le ricerche. Il nostro è uno studio di lungo periodo, giunto al suo undicesimo anno di durata e non è facile tro-

vare le risorse per andare avanti. Vi sono poi difficoltà contingenti, legate all'ambiente alpino in cui ci si trova a operare, ma le giornate difficili sono presto dimenticate quando si vede il lavoro procedere e nei molti giorni in cui si apprezza appieno la montagna in tutti i suoi aspetti.

Consiglierebbe ad un giovane studente in materie naturalistiche di intraprendere il percorso per diventare ricercatore?

Vista la situazione italiana mi verrebbe da dire di no! Il nostro paese non tratta bene né la ricerca, né i ricercatori, tanto che molti sono obbligati a emigrare, impoverendo il patrimonio intellettuale del paese. La mia opinione, però, è che ognuno nella vita deve provare a inseguire le proprie passioni, anche se le difficoltà nel nostro paese sono molte. Quindi a un giovane studente che si sente attratto dalla ricerca, e in particolare da quella naturalistica, direi comunque di provare a cercare la sua strada. ■

Andrea Virgilio
Ufficio Stampa PNGP



IL MARCHIO DI QUALITÀ DEL PARCO

Al via il progetto di valorizzazione turistica-economica

Questa estate si inaugura ufficialmente il *Marchio di Qualità del Parco*, il cui lavoro dello scorso anno ha costituito la fase di studio e avvio. Il Marchio ha l'obiettivo di realizzare una serie di importanti attività che porteranno gli operatori turistici, agroalimentari e artigiani a fruirsi di un ottimo mezzo di aggregazione e di identificazione per le proprie attività. Il Marchio sarà quindi uno strumento intorno al quale convergeranno le micro e piccole imprese dei territori verso un'ottica condivisa di qualità dei prodotti e dei servizi. Sarà applicato alle aziende appartenenti all'area corrispondente allo *Spazio Gran Paradiso*, ovvero il territorio compreso tra le due *Comunità Montane* in cui è immerso il Parco: *Valle Orco e Soana* e *Grand Paradis*.

Gli obiettivi specifici sono molteplici e l'ultima sessione di formazione ha visto la partecipazione al corso, svolto sul versante piemontese nel mese di marzo, di un numero considerevole di operatori appassionati e pronti alla nuova avventura.

La volontà dell'Ente, *in primis*, è quella di costruire reti e programmi di attivi-

tà di comunicazione e di indirizzo comuni: infatti il Marchio, essendo plurisettoriale, metterà in relazione attività e persone che troverebbero altrimenti difficoltà a confrontarsi e, soprattutto, a creare quelle sinergie che rappresentano una delle maggiori potenzialità delle aree analizzate. Le sinergie attese sono quelle riguardanti la filiera corta, la condivisione di mezzi di promozione e di acquisto comune, oltre che l'intervento a fiere e saloni. Sono infatti previste partecipazioni a *Eataly*, al *Salone del Gusto* di Torino e si stanno sviluppando le prime operazioni di *co-marketing* con aziende del settore inerente al turismo montano. Inoltre, molto importante, il Marchio garantirà i consumatori sulla provenienza e sulla sicurezza degli alimenti e dell'alto livello dei servizi turistici, migliorando contemporaneamente i processi aziendali (che saranno sempre più rispettosi della sostenibilità ambientale) e per mezzo di un piano di miglioramento triennale previsto dal Marchio di Qualità, perfettamente in linea con la missione dell'Ente.

Il Marchio si pone quindi l'ambizioso, ma realizzabi-

le obiettivo, di far convergere le politiche territoriali verso un'unica, condivisa e coerente immagine globale del territorio. A tal proposito si evidenzia che il progetto è sorretto anche dalla cooperazione con la *Comunità Montana Valli Orco e Soana*, con la *Camera di Commercio di Torino* e numerosi altri enti pubblici e privati con obiettivi promozionali, come *Turismo Torino*. ■

Andrea Casaleggio

Servizio Turismo - Ed. Ambientale



Il nuovo Marchio di Qualità del Parco Nazionale Gran Paradiso

IL MARCHIO DI QUALITÀ DEL PARCO - Valorizzazione turistico-economica

foto: Dario De Siena - archivio PNGP



IN VAL SOANA UNA VALLE FANTASTICA

Seconda edizione dell'evento dedicato a biodiversità e tradizioni

Anni di ricerca svolta dal Parco sulla biodiversità hanno portato al risultato secondo cui la Valle Soana risulta essere, tra le cinque valli del Parco, quella con il più alto indice di biodiversità totale. Per celebrare questo primato nel 2009 si è svolta la prima edizione della manifestazione dal titolo *Una Valle Fantastica*, che riconosce appunto la Valle Soana come portabandiera del valore della Biodiversità. L'evento si ripete anche quest'estate durante il primo fine settimana di luglio e si inserisce perfettamente nei festeggiamenti del 2010 Anno internazionale della Biodiversità, dichiarato dalle Nazioni Unite.

Oltre al Parco sono coinvolte nell'organizzazione i Comuni di Ronco e Valprato con le rispettive *Pro Loco*, la *Comunità Montana Valli Orco e Soana*, la *Camera di Commercio di Torino*, e tutte le associazioni che lavorano con passione per realizzare progetti promozionali e di valorizzazione del territorio.

Il programma prevede:

- **sabato 3 luglio** a Valprato le guide del Parco saranno a disposizione dei visitatori

per escursioni accompagnate alla scoperta delle bellezze naturalistiche della Valle Soana, come il Pian dell'Azaria, punto di partenza ideale per gli alpinisti che si accingono a scalare le vette circostanti: la Torre di Lavina (m 3308), la Cima Fer (m 2621), e la Rosa dei Banchi (m 3164). Nel pomeriggio, presso il cinema di Valprato, verrà presentata una tradizione artigianale che un tempo ha dato lustro internazionale alla Valle Soana: il mestiere dei vetrai.

Dopo la cena dedicata ai prodotti ed alle ricette tipiche, a cura della *Pro Loco* di Valprato, sarà il momento della salita al delizioso borgo di Chiesale dove, tra torce, infusi e dolci, avverrà la rappresentazione folcloristica delle masche, fattucchiere presenti in ogni leggenda e tradizione locale.

- **domenica 4 luglio** a Ronco le guide del Parco accompagneranno i turisti ad un'escursione nella Valle di Forzo, fino alla borgata di Boschettiera. Qui la *Pro Loco* di Ronco organizzerà *La Festa del Pane*, cuocendone l'impasto nell'antico forno a legna della borgata: una degustazione abbinata a for-

maggi e salumi locali, che premierà coloro che decideranno di parteciparvi. Per gli amanti dello sport, invece, si terrà a Piamprato la corsa podistica al Colle della Borra. Per tutta la giornata sarà anche allestito un mercatino di prodotti tipici a Ronco, organizzato dai *Mastri Artigiani delle Valli Orco e Soana*. Nel pomeriggio, sempre la *Pro Loco* di Ronco, presenterà *Ronco Lavora*, spazio ove gli artigiani locali esibiranno le loro preziose maestrie.

L'Ente Parco informa inoltre che, proprio per valorizzare maggiormente queste tematiche, è in corso la progettazione dell'allestimento interno del nuovo piccolo centro per visitatori che il Comune di Ronco ha messo a disposizione nel sito dell'ex-parco giochi, a fianco della piazza principale. La progettazione è stata finanziata con il contributo della *Camera di Commercio di Torino*. ■

Andrea Casaleggio
Servizio Turismo - Ed. Ambientale

VAL SOANA: UNA VALLE FANTASTICA

sabato 3 e domenica 4 luglio 2010

MASCHE
PRODOTTI
E BIODIVERSITÀ



CENTRO VISITATORI E MUSEO HOMO ET IBEX

Il Centro Visitatori del Parco Nazionale Gran Paradiso *Homo et Ibex* a Ceresole Reale propone alle scuole una serie di laboratori didattici ed esplorazioni del territorio.

Laboratorio n. 1

I primi cacciatori delle Alpi Occidentali

La comparsa dell'uomo sulle Alpi coincide con la fine dell'ultima glaciazione intorno al XI – X millennio a.C. Il percorso comprende la **visita al Museo**, un **laboratorio di archeologia sperimentale** nel quale si presentano le principali tecniche preistoriche, e la visita al **bivacco ricostruito** nel parco archeominerario.



Laboratorio n. 2

Viaggio alla scoperta della fauna del Parco Nazionale Gran Paradiso

La conca di Ceresole Reale è il più ricco ambiente piemontese per biodiversità.

L'attività proposta include la **visita al Museo**, un **laboratorio sulle tracce degli animali** e un suggestivo **safari fotografico**. Il periodo migliore per l'avvistamento degli animali è la primavera da aprile a giugno.



Laboratorio n. 3

L'acqua che accende la lampadina

Grazie alla disponibilità della *Centrale Iride* di località Villa a Ceresole Reale è possibile vedere un impianto a energetica rinnovabile. Il laboratorio prevede una **overview** sull'intero ciclo dell'acqua presso le strutture della centrale e della diga e una fase all'interno del Museo dove viene presentato l'utilizzo dell'**acqua nella storia**. In chiusura si può visitare la **fonte di acqua ferruginosa**.

info: www.homoetibex.org - www.cesmaonline.org - tel. 0124 - 95.31.66



Foresterie in Valnontey e Lillaz - Val di Cogne!

Questa estate saranno disponibili per coloro che vorranno soggiornare nel Parco e fare delle attività con le guide, tre alloggi situati nelle foresterie di Lillaz e Valnontey, presso il giardino Paradisia.

Questi alloggi, finora utilizzati dal personale dell'ente o da ricercatori, per un totale di 18 posti letto, potranno arricchire l'offerta turistica della valle di Cogne per coloro che sceglieranno una vacanza speciale.

Nella tariffa del soggiorno sono comprese, a seconda del periodo scelto e della sua durata, alcune attività, escursioni o animazioni per bambini con le guide esclusive della cooperativa **HABITAT** che gestisce queste strutture.

Per informazioni:
tel /fax 0165.36.38.51 - 329.90.42.298 - 335.81.18.731
Email: info@ambientenatura.com

6 POSTI LETTO
RISCALDAMENTO E SPESE INCLUSE
COMPENSIVO DI ESCURSIONI CON GUIDE UFFICIALI DEL PARCO

DA 300 € (3 GIORNI/2 NOTTI)
A 700 € (7 GIORNI/76 NOTTI)



HOTEL BLANCHETTI



L'Hotel Blanchetti, a conduzione familiare, propone una vacanza di **assoluto riposo** nel **rispetto della natura** come punto di appoggio per visitare il Parco Nazionale Gran Paradiso e dove potete gustare un'**ottima cucina** tipica e tradizionale.

Per qualsiasi necessità prego contattarci e chiedere di Massimo o Mirella
Massimo 349.38 38 502 - Mirella 347.12 36 088

APERTO TUTTO L'ANNO

HOTEL BLANCHETTI 3 stelle
borgata Prese 13 - 10080 Ceresole Reale
tel. 0124 - 95.31.74 - fax. 0124 - 95.31.26
e-mail: hotel.blanchetti@tiscali.it **1**

VUOI UN RICORDO DEL PARCO?



TROVI TUTTI I GADGET
E LE PUBBLICAZIONI
NEI CENTRI VISITATORI
E ON-LINE NEL PARCOSHOP SU

WWW.PNGP.IT

ASA AZIENDA
SERVIZI
AMBIENTE

ALBERGO

LA CASCATA

DI NOASCA

Nel cuore del Gran Paradiso l'ospitalità è fatta di **cucina** con prodotti della filiera locale, un **ambiente accogliente**, consigli per le **escursioni**, **ospitalità** e **convenienza**.

Per i gruppi è a disposizione anche il Salone del CEA, Centro di Educazione Ambientale del Parco Nazionale Gran Paradiso.

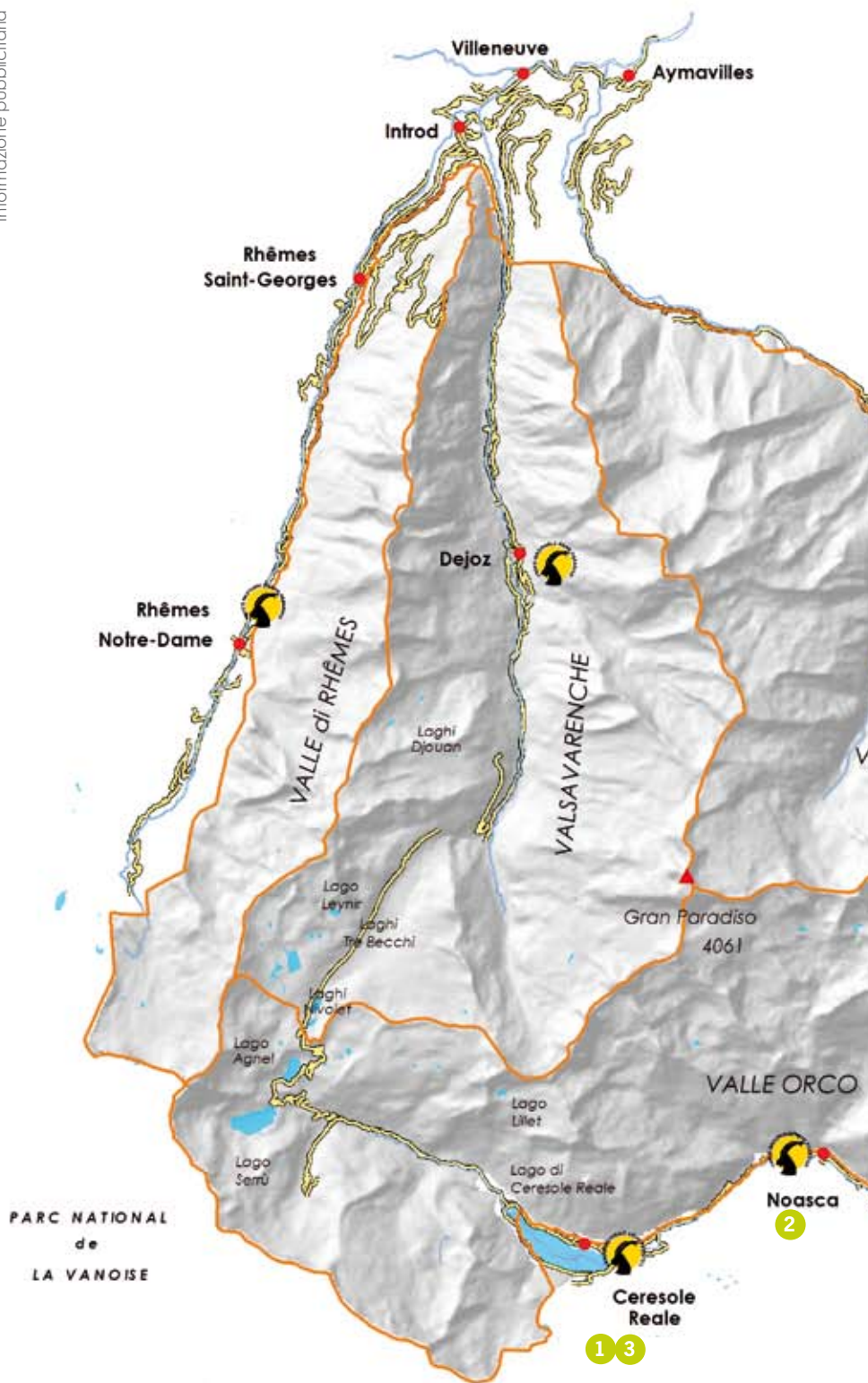
www.asagroup.it

fax 0124 - 90.19.28

telefono 0124 - 90.18.04

lacascata@asagroup.it

informazione pubblicitaria



WWW.RIFUGIOMUZIO.COM

RIFUGIO DEL CAI

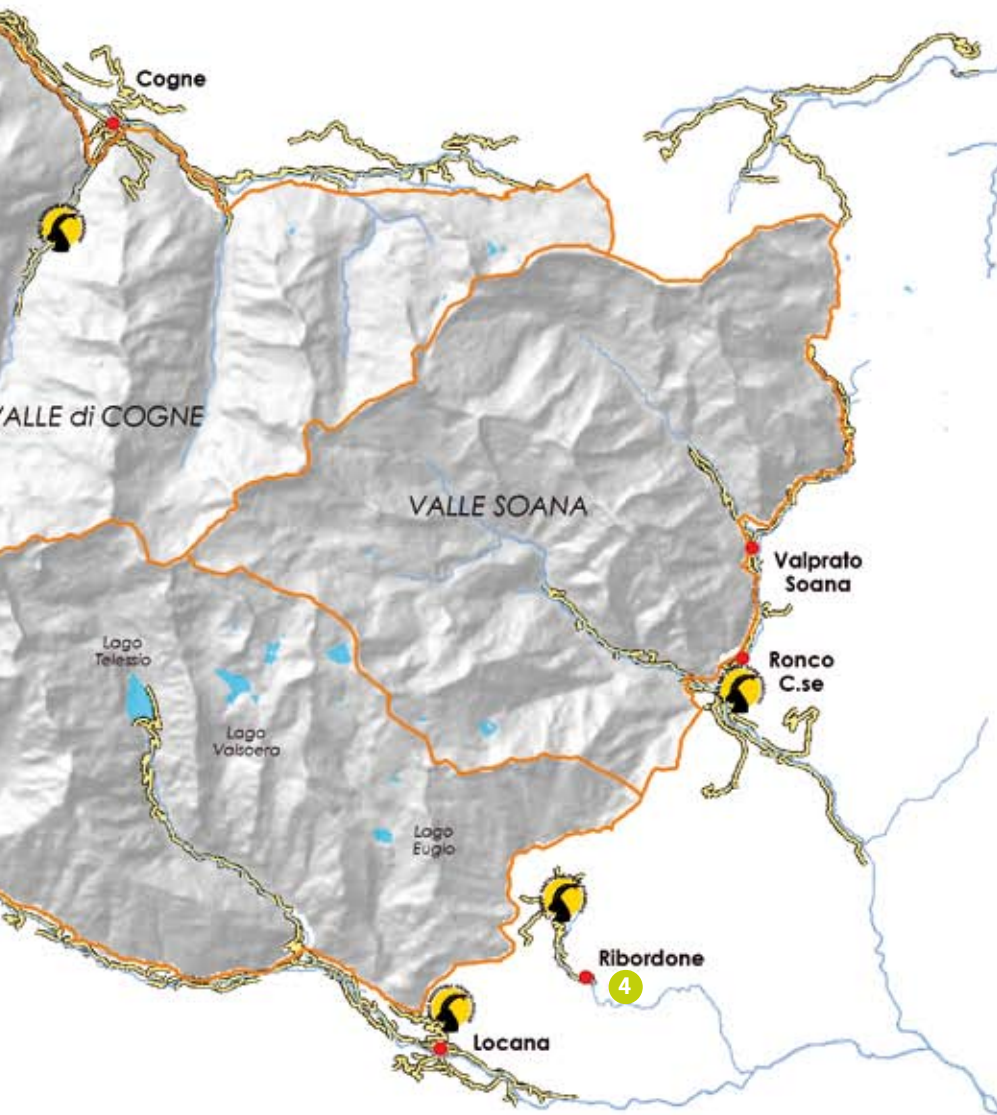
tel 0124 - 95.31.4 cell. 347.12.22.757

Rifugio Guido Muzio

APERTO TUTTO L'ANNO



-  Confini
-  Strade
-  Centri Visitatori



A PIEDI TRA LE NUVOLE

Colle del Nivolet
Parco Nazionale Gran Paradiso

TUTTE
LE DOMENICHE
dall'11 luglio
al 29 agosto 2010



www.pngp.it - info@pngp.it



Spegni il motore: ascolta la montagna



La tua salute è preziosa!
Difendila con i nostri prodotti
APICOLTURA CANAVESANA

Miele - Polline - Pappa Reale
Prodotti cosmetici a base naturale

Ogni martedì al mercato di Ceresole Reale

Ivrea (TO)
Via Corte d'Assise, 21
(traversa di Via Palestro)
tel/fax: 0125 - 23.99.26
cell: 349 - 47.38.027

www.apicolturacanavesana.it
caserio@apicolturacanavesana.it

Azienda Agricola
Ceresa Aurelio &



FORMAGGI D'ALPEGGIO

Alpe Oregge - Comune di Ribordone - Email: aurelio.ceresa@libero.it - Aurelio Ceresa cell.339 - 82.53.211



IL Comune di Locana

www.comune.locana.to.it



tel. 0124 - 81.30.00 locana@ruparpiemonte.it

informazione pubblicitaria



NEL PARCO NAZIONALE DEL GRAN PARADISO OFFRE PER CHI AMA...

ALPINISMO E ESCURSIONISMO DI ALTA QUOTA ...

nei Valloni di Piantonetto - Valsœra le piú famose vette del versante piemontese del Gran Paradiso:
Il **BECCO DELLA TRIBOLAZIONE**
la **TORRE DEL GRAN SAN PIETRO**
il **BECCO di VALSOERA**
il **MONTE DESTRERA**

RIFUGIO PONTESE 2200 m
RIFUGIO POCCHIOLA 2440m
base di partenza per le scalate

PASSEGGIARE NEL SILENZIO DEI PRATI E DEI BOSCHI....

una fitta rete di sentieri che collegano piccole borgate e alpeggi e portano senza difficoltà ai 1850 m del **LAGO DI PRATO FIORITO**, ai 2100 m di **PUNTA CIA** o ai 2250 m del piccolo **LAGO DI BOIRET**



IL VERDE E LA TRANQUILLITA'...

nel PARCO FLUVIALE NUSIGLIE
L'AREA ATTREZZATA, con spiaggia
per prendere il sole e un **percorso vita**
per mantenersi in forma e fare ginnastica.



TUTTO QUESTO A POCHI KM DA TORINO!

ALTRE ATTIVITA' SPORTIVE ...

CAMPO DA TENNIS E DA CALCETTO
PEDALANDO E CAVALCANDO
un percorso di circa 12 km
nel verde dei boschi e antiche Borgate
da scoprire a cavallo o in mountain bike

PISCINA dall'acqua riscaldata
per nuotare e rilassarsi al sole.



I PARCHI PER IL 2011

Le Aree Protette celebrano il 150° dell'Unità d'Italia

Era il 1861 quando gli eventi storici portarono all'unità una nazione frammentata.

Ma i Parchi che c'entrano? Non c'erano ancora, è vero, ma la storia di alcuni di questi, primo tra tutti il Gran Paradiso, testimonia un forte legame con il periodo storico.

Il Re Vittorio Emanuele II era un accanito cacciatore e frequentava gli spazi naturali più belli del Piemonte per il suo divertimento. Quando si accorse che sulle montagne gli stambecchi rischiavano di sparire completamente dalle Alpi, a causa dello sterminio dell'uomo, decise di proteggere l'ultimo spazio alpino abitato ancora dagli stambecchi trasformandolo in una delle sue riserve private: la riserva reale di caccia del Re, appunto.

Anni dopo i territori del Re ceduti allo Stato divennero nel 1922 il primo parco nazionale italiano.

In tante altre zone, oggi parchi naturali, il Re "ci passava" e soggiornava, allestiva i suoi accampamenti e trascorreva in quota a volte anche decine di giorni, in quelle Case di Caccia che ancora

oggi sono perfettamente conservate, restaurate e visitabili, come quella del Gran Piano a Noasca, o a Orvieille, a Dondena, in valle di Champorcher e poi ancora nelle Alpi Marittime a Pian Falasco. Moltissime sono le testimonianze di queste frequentazioni, che ci raccontano come il Re andasse vestito, cosa mangiasse, quanto spendesse per i suoi pranzi e per l'abbigliamento, ma anche quanto fosse generoso con gli abitanti di quei luoghi.

E che dire poi della sua storia d'amore con Rosa Vercellana, la *bela Rosin* con la quale viveva negli appartamenti reali oggi visitabili nel Parco de La Mandria.

Tutto questo e altre mille curiosità saranno l'oggetto della rassegna di eventi che avrà luogo nella primavera-estate 2011, non solo al Gran Paradiso, ma anche in altri nove parchi piemontesi: la Val Grande, le Alpi Marittime, la Mandria, la Collina torinese, il Parco del Po alessandrino, la Val Tronca, la Burcina, il Santuario di Oropa.

Tutti questi parchi, uniti da un filo rosso che percorre la loro storia, già da quasi un anno stanno lavorando in rete per la costru-

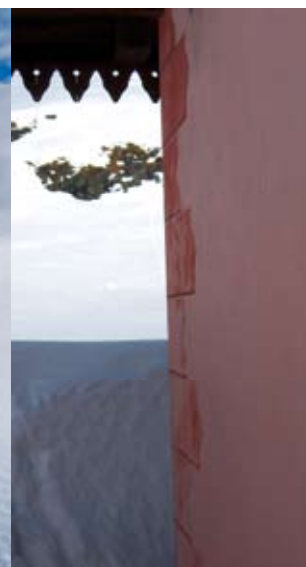
zione di questa rassegna: un forte momento di collaborazione, di scambio, per riuscire a presentare al pubblico un messaggio importante: quello che ci racconta come alcuni territori, un tempo riserve del re, siano diventati oggi patrimonio di tutti. Un invito dunque a venire nei parchi anche solo per stare, per assaporare una Natura, forse oggi troppo perduta, che deve essere ritrovata. ■

Cristina Del Corso

Responsabile
Servizio Turismo - Ed. Ambientale

I PARCHI PER IL 2011 - Le Aree Protette celebrano il 150° dell'Unità

foto: Renzo Guglielmetti Flemma - archivio PNGP



PILLOLE DI BOTANICA: ARNICA MONTANA L.

Conoscere ma non raccogliere

Arnica montana L.

Famiglia: Asteraceae

Nome volgare: Arnica

Etimologia: il nome del genere deriva dal greco *ptarmiké* (che fa starnutire) in relazione alle sostanze aromatiche contenute nei fiori e nella radice; il nome specifico deriva dal latino *montanus* (di montagna) per l'ambiente in cui questa pianta cresce.

Descrizione: è una pianta erbacea, perenne, alta 20-50 cm; le foglie basali sono disposte a croce e ricoperte da una fine peluria. L'infiorescenza, su uno stelo con una o due coppie di foglie, è un capolino unico con fiori ligulati e tubulosi, entrambi di colore giallo. Cresce nei pascoli e nelle praterie umide da 900 a 2600 m di altitudine.

Fioritura: giugno-agosto

Distribuzione: è una specie diffusa in tutta l'Europa centrale; in Italia è presente su tutte le Alpi e sull'Appennino pavese e parmigiano.

Proprietà: per uso interno, l'Arnica ha proprietà anticatarrali, antispasmodiche, eccitanti del sistema nervoso e cardiovasco-

lare, febrifughe. Per uso esterno è impiegata soprattutto come antiflogistico e antieczimotico, in quanto i suoi principi attivi favoriscono il riassorbimento sieroso nei tessuti.

Parti utilizzate: si raccolgono i fiori e la radice in autunno, quando maggiore è la concentrazione di principi attivi.

Impiego: per uso interno si preparano tinture e infusi, che devono però essere impiegati con prudenza, soprattutto a dosi elevate, perché possono causare fenomeni d'irritazione gastro-enterica, tremori, accelerazioni del battito cardiaco. È preferibile l'uso esterno mediante impacchi contro ematomi, lussazioni e reumatismi, purché la cute risulti perfettamente integra; negli individui sensibili e predisposti si possono verificare fenomeni di eruzioni e vescicazioni cutanee.

Curiosità: un tempo era consuetudine dei montanari, allo scopo di curare la tosse e le bronchiti, fumare le foglie secche dell'Arnica che per questo era chiamata anche Tabacco di montagna. L'Arnica era anche chia-

mata *China dei poveri* in quanto usata per la cura della malaria in alternativa al chinino, troppo costoso e di difficile reperimento. All'inizio del XX secolo però se ne abbandonò l'impiego a causa delle conseguenze tossiche derivate dall'uso continuativo. ■

Laura Poggio

Responsabile Servizio botanico



Foto: Nicola Gerard - archivio PNGP

PILLOLE DI BOTANICA - Arnica montana L.



PARADISIA

Le piante officinali al giardino botanico

Nell'intento di dare ai visitatori di Paradisia sempre nuovi spunti d'interesse verso il variegato mondo delle piante, nel 2009 è stata inaugurata un'area, all'interno del Giardino Botanico Alpino, dedicata alle piante officinali più conosciute ed utilizzate nelle valli del Parco. Si tratta di una serie di parcelle in cui sono coltivate alcune specie suddivise secondo il loro principale utilizzo: le piante medicinali, quelle aromatiche e ad uso culinario, quelle più comunemente impiegate in liquoreria ed in cosmetica. I pannelli didattici permettono di conoscere i principali impieghi di ciascuna specie coltivata ma anche di fornire informazioni generali sull'uso delle piante nella storia e sui principali preparati ad uso erboristico. Sono definite piante officinali tutte quelle che, per i principi attivi contenuti, trovano impiego sia in campo chimico e farmaceutico (piante medicinali propriamente dette), sia in culinaria (piante commestibili ed aromatiche), sia in campo cosmetico. Inoltre sono considerati principi attivi i componenti chimici contenuti nelle piante, o in parte di esse,

responsabili dell'attività terapeutica sull'organismo umano; possono essere elementi fissi oppure volatili, cioè soggetti ad un repentino passaggio aeriforme. Diverse sono le preparazioni utilizzate in campo erboristico.

Fin da epoche remote, l'uomo ha imparato a conoscere le virtù di alcune piante con l'esperienza. Lo studio dei "semplici", cioè delle piante officinali e dei loro principi, rappresentò nel passato l'inizio della scienza botanica e il fondamento della farmacologia.

Le prime notizie scritte sull'uso delle piante a fini terapeutici provengono soprattutto dall'Oriente: Cinesi, Egiziani, Fenici ed Indiani descrivevano su pergamene e papiri centinaia di piante, individuandone proprietà e virtù, circa 2000-1000 anni prima di Cristo. L'epoca romana con l'opera di Plinio il Vecchio segnò l'inizio della fusione tra botanica e medicina che durò per molti secoli. Con il Rinascimento, anche grazie ai commerci con l'Oriente da parte delle Repubbliche marinare, lo studio delle piante officinali riprese vigore. Nella metà del '500 nacquero

proprio in Italia (Padova, Pisa e Firenze) i primi giardini dei semplici, così chiamati perché vi erano coltivate le erbe utilizzate nella preparazione dei semplici, ovvero le droghe grezze basi dalla farmacopea dell'epoca. Si arriva così all'epoca moderna in cui grande sviluppo ha l'erboristeria, materia che si occupa della conoscenza, della raccolta, della preparazione e della commercializzazione delle "droghe" o meglio del prodotto "semplice" derivato dalle piante officinali. A fianco di molte e importanti conquiste nei vari settori, la scienza medica è stata però in grado di riconsiderare le tradizioni e le antiche scoperte dei "semplicisti" rivalutando l'efficacia terapeutica delle piante. È così che la fitoterapia, dal greco *phytón* (pianta) e *therapéia* (cura) diventa una valida alternativa alla farmacologia ufficiale che utilizza per lo più farmaci di sintesi. ■

Laura Poggio

Responsabile Servizio botanico

PARADISIA - Le piante officinali al giardino botanico

foto: Nicola Gerardi - archivio PNGP



IN PUNTA DI PIEDI IN PARADISO

Intervista ad Ermanno Pizzoglio - Lega Montagna UISP

La storia dell'uomo che sale la montagna si perde nel corso del tempo e non c'è solo una storia che racconti le vicende dell'andar per monti. Ogni storia è importante, ogni storia racconta come una parete, un pendio di neve, una traccia, un sentiero abbiano attratto l'alpinista a salire per scoprire che cosa c'era sopra o semplicemente per il puro piacere di arrampicare su pareti che lo impegnavano sotto l'aspetto sportivo.

Così inizia la nostra chiacchierata con Ermanno Pizzoglio - alpinista, oltre che membro della Direzione Nazionale Lega Montagna UISP e responsabile Sport Ambiente Piemonte UISP - che dagli anni 80 frequenta anche le pareti del Gran Paradiso.

Veniamo all'arrampicata...

L'arrampicata su roccia è una delle attività che si possono svolgere in ambiente alpino. Sicuramente quella che, nell'immaginario collettivo di chi vive in città, lontano da pareti e ghiacciai, rappresenta il "montanaro estremo". Questa visione si è modifi-

cata nel corso del tempo, con l'evoluzione dei materiali usati per progredire su una parete e dal pensiero filosofico delle varie generazioni di scalatori. Negli anni sessanta il rocciatore veniva visto con i pantaloni alla zuava, appeso nel vuoto sotto un tetto di roccia sulle staffe di un passaggio in artificiale. Negli anni ottanta lo si identificava secondo le mode californiane del momento: contestatore, capelli lunghi, su pareti lisce. Ai giorni nostri, l'immagine che forse più si presta a rappresentare chi pratica questa attività è quella di una famiglia, genitori e figli, che scalano in sicurezza nelle falesie di bassa quota.

E il Parco Nazionale del Gran Paradiso come entra in questa storia?

A mano a mano che è avvenuta l'esplorazione dell'arco alpino si sono delineati aree e luoghi che particolarmente hanno attratto l'alpinista. Una di queste è il versante piemontese del Parco Nazionale del Gran Paradiso, dove ormai da parecchio tempo è stata aperta una varietà di itinerari su roccia

di qualità eccellente, che si prestano perfettamente all'arrampicata e che soddisfano sia il principiante che l'esperto.

Purtroppo non sempre questo "paradiso" a pochi chilometri da Torino è conosciuto e valorizzato come dovrebbe. Eppure se nelle giornate terse si alza lo sguardo si può vederne la punta dal centro della città!

Queste montagne sono state testimoni di grandi imprese negli anni ottanta. Ma se sono un alpinista di medio livello, che opportunità mi offrono?

Immaginiamolo questo alpinista, che si avvicina per la prima volta al Parco Nazionale del Gran Paradiso con l'intenzione di passare qualche giorno di vacanza per praticare la sua attività preferita. Quando risalirà la valle non potrà non notare una serie di valli laterali che attireranno la sua attenzione, dalla valle di Forzo ai valloni di Valsoera e Piantonetto, dalla valle dell'Orco al vallone di Noaschetta e alla conca di Ceresole Reale e poi su, fino al colle del Nivolet. In ognuna di queste valli



molte sono le opportunità (vedi box a lato, ndr). Direi che il nostro amico non ha che l'imbarazzo della scelta! È raro, forse unico, trovare tutte queste possibilità di scalate in roccia in un Parco Nazionale italiano.

Questo è sicuramente un punto di eccellenza per il PNGP. Secondo lei, questo come può entrare nella promozione di questo territorio?

Perché non pensare ai vari settori in cui si svolge l'arrampicata come ad un "unico luogo", dove l'alpinista-rocciatore può vivere entusiasmati esperienze in ambiente naturale, spesso lontano dai frastuoni del turismo di massa (e quindi promuoverlo come tale).

Se accettiamo il nuovo concetto di arrampicata che non è solo prestazione per pochi, ma anche gioco e divertimento, insomma la montagna per tutti, la capacità di attrazione del Parco aumenta e viene valorizzata di conseguenza.

Oggi si parla di turismo responsabile in antitesi al turismo di massa, che ha avuto forti impatti (negativi) sul territorio.

Sviluppare questa attività deve implicare una

riconciliazione tra la valorizzazione di un territorio stupendo, la protezione e tutela delle sue unicità ambientali e non solo. Attraverso un turismo responsabile e sostenibile si deve creare un'economia che dia modo di vivere in (di) montagna senza stravolgerla. In quest'ottica un aiuto può venire proprio da un turismo attivo praticato in un ambiente che offra all'alpinista di cui abbiamo parlato prima, e a tutti gli amanti della montagna, i luoghi adatti alla pratica di queste attività e allo stesso tempo un'accoglienza di qualità, che lo invogli a ritornare.

Quindi, per concludere, Gran Paradiso come luogo unico e irripetibile, un laboratorio dove alle tradizioni e alla cultura della gente di montagna, si affiancano anche l'arrampicata e altre attività sportive che si praticano "in punta di piedi", contribuendo a trainare uno sviluppo sostenibile delle sue valli. Sviluppo che dovrà essere adeguatamente supportato da una promozione del territorio che comunichi il Parco Nazionale Gran Paradiso come il luogo ideale per passare le vacanze in Natura! ■

Valeria Tonella
Direzione Nazionale
Legge Montagna UISP

IL GRAN PARADISO NO BIG

Arrampicata su roccia

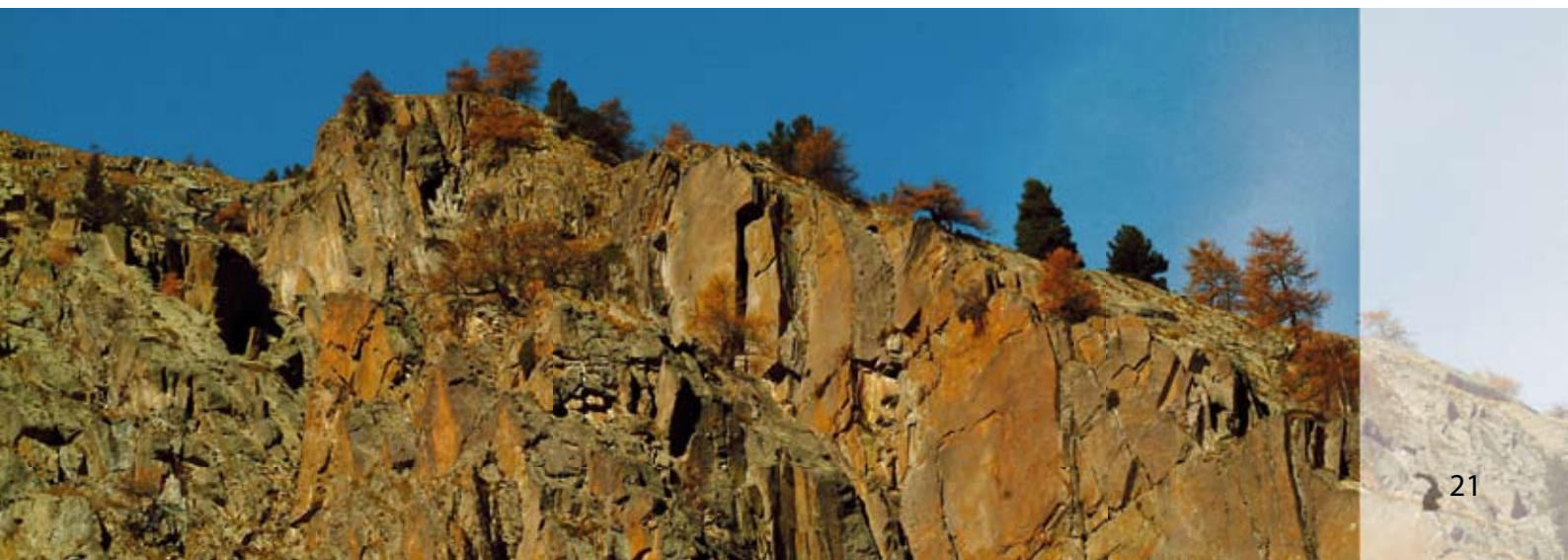
- **Valle di Forzo e Soana**
Cima Fer
Schiappa delle Grise Neire
Ampherian
Guglia di Prato Fiorito
Torre Lavina
- **Vallone di Valsoera**
Monte Destrera
- **Vallone di Piantonetto**
Scoglio di Mroz
Becco di Valsoera
Torre del Gran San Pietro
Monte Nero
Becco Meridionale della Tribolazione
Gran Carro triangolo sud-est
- **Valle dell'Orco**
Falesia di Bosco
Torre di Aimonin
La Piramide
Caporal
Sergent
Parete della Grande Ala
Courmaon

Alpinismo classico

Punta Basei
Cima del Carro
Punta Fourà
Grande Aiguille Rousse
Punta Galisia
Ciarforon
Gran Paradiso

Per chi volesse saperne di più consigliamo:

- **Gran Paradiso e valli di Lanzo**
Giancarlo Grassi
Edizioni Zanichelli 1982
- **Rock Paradise**
Maurizio Oviglia
Edizioni Versante Sud 2000



IL PARCO SI RIFÀ IL LOOK SUL WEB Su www.pngp.it il nuovo sito

E' in fase di pubblicazione, nel corso dell'estate, il nuovo sito internet del Parco Nazionale Gran Paradiso.

La necessità di adeguarsi agli attuali standard della comunicazione web e la consapevolezza che internet è ormai lo strumento più utilizzato per la ricerca di informazioni, hanno reso indispensabile il rinnovamento del sito, per renderlo più *user friendly*, ossia facilmente visitabile dagli utenti.

Un sito web utile, facile ed intuitivo per agevolare la reperibilità delle informazioni che i visitatori cercano o suggerire contenuti "inaspettati" ed invogliarli a scoprire i diversi lati dell'area protetta.

Realizzato dall'agenzia di comunicazione web Six Eleven di Torino, il sito è conforme agli ultimi standard di accessibilità ed usabilità, per rendere i contenuti disponibili a tutte le tipologie di pubblico. Le principali novità introdotte iniziano già dalla home page, completamente rivista nella grafica, che accoglie i visitatori indirizzandoli alle diverse sezioni, fornendo maggior risalto alle immagini, e dando subito un'idea di

ciò che il turista o l'appassionato potrà vedere con i propri occhi nel Parco.

L'innovativa veste grafica accompagna gli utenti attraverso le sezioni del sito in cui si possono trovare tutte le informazioni per conoscere e visitare le cinque valli del Parco, le attività ed i progetti in corso, ma anche una sezione istituzionale per la consultazione dei regolamenti e degli atti dell'Ente, così come previsto dalle ultime indicazioni in materia di trasparenza amministrativa.

Un'intera sezione, denominata *Studio e Ricerca*, è dedicata all'educazione ambientale e alle attività di ricerca scientifica del Parco. E' stata prevista anche una sezione dedicata ai residenti nei Comuni dell'area protetta in cui si potranno trovare tutti i documenti sulle attività di pianificazione e gli strumenti di gestione.

Il nuovo sito offre poi una sezione multimediale con video e un'ampia fotogallery di immagini, spazio anche per i *social network* come *facebook* e *twitter*, indispensabili strumenti di comunicazione nel panorama del web 2.0. L'interazione con gli utenti e la

possibilità di condividere foto, video e commenti rientrano ormai nell'uso comune di internet, ed il Parco già da tempo ha deciso di "aprirsi" alla folta comunità di utenti dei *social media*.

Per i turisti sarà ancora più semplice tenersi aggiornati sugli eventi e le iniziative grazie alla *newsletter*, a cui invitiamo tutti ad iscriversi; sempre sulle pagine del sito troverete il servizio meteo e un ricco *database* delle strutture ricettive dei comuni del Parco in collaborazione con il portale *Parks.it*.

Vi aspettiamo *on-line*, e attendiamo i vostri commenti e segnalazioni alla casella e-mail:

web@pngp.it ■

Andrea Virgilio
Ufficio Stampa PNGP



[Homepage](#) [Contatti](#) [Press Room](#) [Domande Frequenti](#) [Albo pretorio](#) [Links](#)

Cerca nel sito



[Ente Parco](#) [Visita il Parco](#) [Iniziative del Parco](#) [Studio e ricerca](#) [Vivere nel Parco](#) [Multimedia](#)



Ente Parco



Visita il Parco



Iniziative del Parco



Studio e ricerca



Vivere nel Parco

FOTOGRAFARE IL PARCO

Gran Paradiso, Abruzzo e Stelvio uniti per il concorso foto 2010

Dopo il successo delle edizioni precedenti, il concorso fotografico di quest'anno estende i suoi confini a ben tre aree protette. I Parchi Nazionali d'Abruzzo Lazio e Molise, Stelvio e Gran Paradiso, con *Swarovski Optik Italia*, ed il patrocinio di *Federparchi* e *Museo di Scienze Naturali Tridentino*, promuovono infatti insieme, per la prima volta, il concorso fotografico nazionale *Fotografare il Parco*. Il concorso è aperto a tutti gli appassionati di fotografia, di qualsiasi nazionalità. Ogni autore potrà concorrere alle categorie previste dal regolamento (*Paesaggi del Parco*, *Fauna selvatica del Parco*, *Macro del Parco* – *il mondo del piccolo*, *Digiscoping nel Parco*) presentando un massimo di quattro fotografie, a colori o in bianco e nero. Lo scopo del concorso è infatti anche quello di rendere noto al grande pubblico il ruolo delle aree protette in Italia; l'unione dei tre parchi di montagna più conosciuti nella nostra penisola (ma anche all'estero), vuole aprire metaforicamente le "porte" dei propri confini a tutti i fotografi e ai

visitatori che vorranno immortalare con i propri scatti i diversi aspetti dei Parchi, divisi da centinaia di chilometri di distanza, ma uniti sotto il valore della conservazione e protezione della biodiversità. La giuria, composta da professionisti del settore, guardaparco e fotografi naturalisti valuterà le opere pervenute ed assegnerà i premi previsti, offerti da *Swarovski Optik Italia* e da *Nikon*. Inoltre le fotografie vincitrici saranno pubblicate sui siti web dei rispettivi Parchi. Mentre la nostra rivista *Voci del Parco* è in stampa, sono in fase di elaborazione il regolamento e la scheda di partecipazione, che potrete trovare sui siti internet delle tre aree protette coinvolte:

www.pngp.it,
www.stelviopark.it
www.parcoabruzzo.it

e che dovrà essere spedita insieme al cd contenente le fotografie in formato digitale, o consegnata a mano al seguente indirizzo:

**Consorzio
del Parco Nazionale
dello Stelvio
Via De Simoni 42
23032 BORMIO (SO)**

La partecipazione al concorso è gratuita e la scadenza per l'invio è il **30 novembre 2010**; la premiazione è prevista per la primavera del 2011.

Per ulteriori informazioni sul concorso è possibile telefonare alla Segreteria del Parco Nazionale Gran Paradiso al numero 011-86.06.211 o inviare una e-mail a:

concorso.fotografico@pngp.it

ASPETTIAMO I VOSTRI SCATTI! ■

Andrea Virgilio
Ufficio Stampa PNGP



Con la sponsorizzazione di



Con il patrocinio di



FOTOGRAFARE IL PARCO - Pngp, Abruzzo e Stelvio uniti

foto: Enzo Massa Micon - archivio PNGP



FOTOGRAFIA NATURALISTICA

Etica e rispetto della natura



In collaborazione con

Canon
EOS

FOTOGRAFIA NATURALISTICA - Etica e rispetto della natura

Fare fotografia naturalistica, che lo si faccia per passione o lavoro, richiede molta pazienza e volontà. Ma le qualità di un buon fotografo e dei suoi scatti, si estendono anche all'etica e alle buone pratiche che devono essere seguite quando si fotografa in natura. Per questo motivo proponiamo alcune semplici regole che contribuiranno al rispetto della flora e della fauna nel Parco.

- Prima di accedere ad un'area naturalistica o protetta è sempre consigliabile documentarsi sulle norme che ne regolano la fruizione al pubblico. Richiediamo copia del regolamento all'ente che gestisce l'area.
- Avviciniamoci alla natura limitando l'impatto ambientale. Evitiamo di muoverci in gruppi numerosi (due o tre persone al massimo): saremo meno visibili e arrecheremo meno disturbo ai soggetti che vogliamo fotografare.
- In quasi tutte le aree protette è vietato installare capanni mobili o strutture per nascondere la nostra presenza. Se intendiamo utilizzare tali dispositivi informiamoci presso l'ente che gestisce l'area naturale.
- Se notiamo un altro fotografo impegnato in riprese sul campo evitiamo di avvicinarci a lui: la nostra presenza nella zona potrebbe vanificare ore di attesa e di appostamento.
- Non avviciniamoci troppo ai soggetti che desideriamo riprendere: ogni animale ha una sua distanza di sicurezza che gli garantisce una certa tranquillità. Se notiamo che l'animale interrompe la sua attività (alimentazione, riposo, caccia, ecc.) fermiamoci e facciamo qualche passo indietro: ci siamo avvicinati troppo.
- Osserviamo e riprendiamo gli animali nello svolgimento delle loro attività quotidiane, senza disturbarli. Evitiamo di provocare deliberatamente rumori o azioni atti a condizionare movimenti

e spostamenti degli stessi. Ricordiamoci che le immagini dinamiche più belle si ottengono solo con un comportamento naturale degli animali.

- Fotografiamo gli animali con gli obiettivi più appropriati per non disturbarli. E' meglio utilizzare un teleobiettivo piuttosto che stressare continuamente un soggetto solo per riprenderlo con un grandangolo.
- Documentiamoci sui cicli vitali dei soggetti che intendiamo fotografare: eviteremo così di disturbarli nei momenti più delicati per loro e, conoscendone le abitudini ed il comportamento, potremo ottenere immagini migliori e più naturali.
- Se incontriamo un animale con i propri piccoli evitiamo di interporci tra il genitore ed i suoi cuccioli: la reazione dei genitori potrebbe essere molto dannosa per i cuccioli stessi e per noi.
- Non alimentiamo gli animali per avvicinarli: questa pratica provoca serissimi danni agli animali stessi, che diventano addomesticati, modificandone gli istinti naturali. Inoltre alimentare un soggetto affamato potrebbe causare danni e lesioni anche per l'uomo.
- Le tane, i nidi e le zone dove vengono tenuti e allevati i piccoli, qualora individuati, devono essere osservati a distanza. Avvicinarsi a questi siti potrebbe causare l'allontanamento dei genitori e, in alcuni casi, addirittura l'abbandono dei cuccioli.
- Nel periodo della riproduzione e della nidificazione evitiamo di interferire con la nostra presenza nelle normali attività degli animali.
- Evitiamo tassativamente di toccare o prelevare i cuccioli, anche se apparentemente abbandonati, per tentare di salvarli. Quasi sempre i genitori sono nei dintorni e potrebbero essere intimoriti dalla nostra presenza. Alcune

specie, se riconoscono l'odore dell'uomo sui propri cuccioli, li abbandonano a se stessi.

- Impariamo a riconoscere i segnali di allarme emessi dagli animali: le reazioni della fauna selvatica non sono prevedibili come quelle degli animali domestici. Non rispettare questi segnali, in alcuni casi, può essere pericoloso anche per l'uomo.
- Non utilizziamo richiami per attirare la fauna e l'avifauna: se non si conoscono i periodi idonei a questa pratica potremmo fare spendere inutilmente energie vitali agli animali.
- Se troviamo un animale ferito o in difficoltà evitiamo di stressarlo oltremodo con la nostra presenza ravvicinata. Informiamo tempestivamente la sorveglianza del parco o dell'area naturalistica, sarà loro compito occuparsene. Il fatto che un animale non si muova non vuol dire che sia confidente.
- Se osserviamo una specie rara, o un soggetto presente accidentalmente nella zona che stiamo frequentando, allontaniamoci e non pubblicizziamo il nostro incontro. Non inseguiamo il soggetto per riprenderlo, ma limitiamoci a segnalarlo tempestivamente alla sorveglianza dell'area naturalistica.
- La fauna e la flora devono essere fotografate sul posto. Non preleviamo fiori, insetti e piccoli animali per riprenderli in luoghi controllati o soggetti a studio.
- Rispettare la natura significa anche dare il buon esempio. Ricordiamoci sempre che il nostro comportamento sul campo potrebbe essere preso come esempio da turisti ed escursionisti. ■

Alessandro Tiraboschi
Fotografo naturalista

con la supervisione di
Bruno Bassano
Responsabile
Servizio Scientifico e Sanitario

IL PARCO DA LEGGERE

Il Gran Paradiso

Abbiamo ritrovato nel nostro archivio la poesia del signor Giovanni Bartezzaghi, appassionato del Parco che ci ha scritto da Santo Stefano Ticino (MI). Ci è sembrato che la sua sensibilità meritasse risalto e abbiamo quindi deciso di pubblicarla su questo numero di *Voci del Parco*.

Il Gran Paradiso

Passeggiar nel parco al calar del sole
tra abeti, castagni e faggi ove l'ombra
smorza la calura del dì che muore
nell'area in fiore, di molestie sgombra.

E giocar con il sole a nascondino
fra torrenti d'acqua limpida e fresca
mi fa sognare come da bambino
di vivere una fiaba pittoresca.

Poi scalar sentieri tra rocce bianche
al dolce cinguettio d'augelli in festa
e riposar le membra vecchie e stanche
tra i mille profumi della foresta.

E andar più su dove le eterne nevi
sembra di toccare allungando il braccio
ove gli stambecchi saltellan lievi
nel divino incanto ch'io guardo e taccio.

Si specchian nel sole cime stupende
mentre un'aquila si erge poderosa
negli artigli ha una serpe che risplende
sul magico sfondo color di rosa.

E' tramontato il sole e vien la sera
e un'aura dolce mi accarezza il viso
è il sogno di sempre che si avvera
di trovarmi in terra...e in Paradiso.

Giovanni Bartezzaghi

IL PARCO DA LEGGERE - Il Gran Paradiso

foto: Dario De Siena - archivio PNGP

ULTIME NOTIZIE DAL PARCO

Novità e avvenimenti dalle cinque valli dell'area protetta



ENTE PARCO E CAMERA DI COMMERCIO DI TORINO PER LA PROMOZIONE DEL TERRITORIO

L'Ente Parco ha siglato con la Camera di Commercio, Industria ed Artigianato di Torino una convenzione triennale che si pone come obiettivi la promozione e realizzazione, in collaborazione con istituzioni locali e associazioni di categoria, di iniziative ed eventi per la promozione del sistema socio-economico del versante piemontese del Parco. In particolare l'accordo è finalizzato allo sviluppo delle attività locali e della promozione degli operatori e delle imprese presso fiere, saloni ed eventi (sono previste serate di degustazione presso *Eataly* e la partecipazione al *Salone del Gusto*). La Camera di Commercio ha offerto inoltre la possibilità di utilizzo gratuito del proprio laboratorio chimico, per un numero annuale di test su prodotti provenienti da operatori locali.



8° RAPPORTO ECOTUR - IL PARCO AL SECONDO POSTO IN ITALIA

L'edizione 2010 del Rapporto Ecotur sul turismo natura, pubblicazione realizzata dall'Osservatorio Ecotur in collaborazione con Enit (Agenzia Nazionale del Turismo) e Istat, ha rilevato il Parco al secondo posto tra i Parchi più richiesti dai *tour operator* italiani e stranieri. Il Parco sale di una posizione rispetto allo scorso anno, preceduto dal Parco d'Abruzzo e davanti a Parco delle Cinque Terre e Stelvio. Il rapporto Ecotur, diventato ormai strumento essenziale per *tour operator* e addetti ai lavori, rileva le aree protette come il segmento più rappresentativo del turismo natura in Italia, con una presenza di quasi 99 milioni di fruitori e un fatturato stimato nel 2009 di 10,7 miliardi di euro. Per quanto riguarda il Parco i visitatori annuali sono circa 1,5 milioni, mentre più di 30.000 sono coloro che hanno visitato gli undici centri visitatori tra Piemonte e Valle d'Aosta.



BIKE SHARING TRA LE NUVOLE AL COLLE DEL NIVOLET

Il Ministero dell'Ambiente ha pubblicato la graduatoria relativa al bando di cofinanziamento per 27 progetti proposti da aree protette italiane, dedicati a utilizzo di fonti rinnovabili, risparmio energetico e mobilità sostenibile. La proposta sostenuta dal Parco ha ottenuto una buona valutazione e un contributo di oltre 50.000 euro per lo sviluppo di attività legate alla mobilità sostenibile all'interno del progetto *A piedi tra le nuvole*. Il finanziamento consentirà la futura realizzazione di infrastrutture e di servizi per migliorare l'offerta turistica nel comune di Ceresole Reale, tra cui il *bike sharing* e un parcheggio in località Perabacù.



RACCOLTA OCCHIALI USATI NEI CENTRI VISITATORI DEL PARCO

Il Parco aderisce all'iniziativa di grande valore sociale promossa dal *Lions Club Alto Canavese* per la raccolta di occhiali usati da destinare ai paesi del terzo mondo. Nei centri visitatori del versante piemontese del Parco saranno allestiti nel corso dell'estate dei punti di raccolta. Gli occhiali donati, che altrimenti verrebbero buttati, verranno invece raccolti, puliti, catalogati per diottrie, tipologie di difetto visivo, età e sesso e inviati in tutto il mondo ai paesi più poveri.

IN VENDITA IL CALENDARIO 2011 DEL PARCO

E' in vendita nelle sedi del Parco di Torino ed Aosta, nei centri visitatori il Calendario ufficiale del Parco 2011 con le fotografie scattate dai guardaparco sul tema *Sulle tracce del Parco antico*. E' possibile acquistare il calendario anche su internet, cliccando sul link Parco-shop presente sulla home page del sito www.pngp.it

Andrea Virgilio
Ufficio Stampa PNGP



HOMO ET IBEX
Località Prese
Ceresole Reale (TO)
Telefono: 0124 - 953166



LE FORME DEL PAESAGGIO
Via Umberto I
Noasca (TO)
Telefono: 0124 - 901070



ANTICHI E NUOVI MESTIERI
Via Roma
Locana (TO)
Telefono: 0124 - 83557



CULTURA RELIGIOSA
Santuario di Prascondù
Ribordone (TO)
Telefono: 011 - 8606233



CEA - Centro Educazione Ambientale
Noasca (TO)
Telefono: 0124 - 901914
348 - 3010017



PUNTI INFORMATIVI DEL PARCO

- Piazza Mistral - Ronco C.se (TO)
Telefono: 0124 - 817377
- c/o Museo Archeologico Canavese
Cuornè
Telefono: 0124 - 651799

SEDE DI TORINO
Via della Rocca, 47 - 10123 Torino
Telefono: 011 - 8606211
fax: 011 - 8121305
e-mail: segreteria@pngp.it

SEDE DI AOSTA
Via Losanna, 5 - 11100 Aosta
Telefono: 0165 - 44126
fax: 0165 - 236565

Apertura al pubblico delle due sedi:
lun. - giov. 9.00/12.30 - 14.00/17.00
ven. 9.00/12.30
www.pngp.it

SEGRETERIA TURISTICA
Via della Rocca, 47 - 10123 Torino
Telefono: 011 - 8606233
e-mail: info@pngp.it
Apertura al pubblico:
lun. - ven. 9.00/12.00

SEDE OPERATIVA SERVIZIO SCIENTIFICO
Loc. Dègnoz, 11 - Valsavarenche (AO)
Telefono: 0165 - 905783
fax: 0165 - 905506



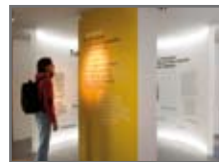
GIARDINO BOTANICO ALPINO PARADISIA
Località Valnontey
Cogne (AO)
Telefono: 0165 - 74147



I PREZIOSI PREDATORI
Località Dègnoz
Valsavarenche (AO)
Telefono: 0165 - 749264



BENTORNATO GIPETO!
Località Chanavey
Rhêmes N. D. (AO)
Telefono: 0165 - 749264



TUTELATIVA LABORATORIO PARCO
Villaggio Minatori
Cogne (AO)
Telefono: 0165 - 749264



OFFICINA DI ATTIVITÀ AMBIENTALI LA STAMBECCAIA
Rue des Mines
Cogne (AO)
Telefono: 0165 - 363851

SERVIZIO DI SORVEGLIANZA - SEDI DI VALLE

VALLE ORCO
Frazione Jamonin, 5 Noasca (TO)
Telefono e fax: 0124 - 901040

VAL SOANA
Via Vittorio Emanuele
Ronco Canavese (TO)
Telefono e fax: 0124 817433

VALSAVARENCHÉ
Loc. Dègnoz - Valsavarenche (AO)
Telefono e fax: 0165 - 905808

VALLE DI COGNE
Rue des Mines, 20 Cogne (AO)
Telefono: 0165 - 74025 - fax 0165 - 749007

VALLE DI RHÊMES
Frazione Bruil, 27 Rhêmes N.D. (AO)
Telefono: 0165 - 936116
fax: 0165 - 936914

RIVOLUZIONARIO

EL 42 SWAROVISION. UNA NUOVA DIMENSIONE DELL'OSSERVAZIONE

Nitidezza assoluta fino ai bordi. Massima fedeltà cromatica. Campo visivo grandangolare del 100 % anche per coloro che portano gli occhiali. Sperimentate una qualità di immagine senza precedenti, anche in condizioni di luce scarsa.



NUOVO MECCANISMO PER LA MESSA A FUOCO

rapida, precisa e affidabile
incomparabile messa a fuoco
ravvicinata fino a 1,5 m



STRAORDINARIA FINESTRA CENTRALE EL

funzionalità senza precedenti
ideale per essere usato con una sola mano

TECNOLOGIA SWAROVISION

innovative lenti Field Flatteners, ottica HD,
trattamento antiriflesso ottimizzato,
maggiore distanza interpupillare

SEE THE UNSEEN
WWW.SWAROVSKIOPTIK.COM

SWAROVSKI OPTIK ITALIA S.R.L.
Via Ca' di Cozzi, 12, I-37124 Verona, Italia
Tel. +39 045 8349069, Fax +39 045 8352067
info@swarovskioptik.it



SWAROVSKI
OPTIK